

PARLANO GLI ALBERGATORI

«La tassa di soggiorno sarebbe un iniquo balzello»

VITTORIO ROMANO

«La tassa di soggiorno che il Comune vuole riesumare dopo circa 30 anni non è altro che un ulteriore balzello per le imprese alberghiere. Come Federalberghi siamo totalmente contrari e riteniamo che si tratterebbe di uno dei dazi che vorrebbero farci pagare per il ricatto fatto dalla Lega al governo nazionale. Governo che ha tradito le sue promesse, visto che Berlusconi nell'aprile del 2010 aveva garantito che la tassa di soggiorno sarebbe stata applicata come caso unico a Roma».

Ci va giù duro il dott. Nico Torrisi, vicepresidente nazionale e presidente regionale di Federalberghi. Che cita il decreto legislativo del marzo scorso, recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale, che introdurrebbe la tassa di soggiorno: «Il relativo gettito è destinato a finanziare interventi in materia di turismo, ivi compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, nonché interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali, nonché dei relativi servizi pubblici locali». «Questo significa - riprende Torrisi - *in primis*, che nessuno deve pensare di ripianare disavanzi di cassa con i nostri soldi; e ancora, che bisogna studiare un regolamento a livello nazionale e locale, senza il quale i Comuni non possono applicare questa tassa di soggiorno il cui regolamento andrà in ogni caso approvato dal Consiglio comunale, ma solo dopo aver ascoltato le categorie interessate, cioè il ricettivo». Torrisi afferma che se i numeri della tassa di soggiorno «dovessero essere quelli che abbiamo letto sulla stampa (un euro a persona al giorno per ogni stella, ndr), riterremmo la cosa assolutamente iniqua perché all'interno del ricettivo non capiamo perché i B&B, che da sempre fanno concorrenza ai 3 stelle, dovrebbero pagare come fossero strutture a

una stella. Senza considerare il fatto che ci fanno una concorrenza spietata e sleale, trattandosi molto spesso di abusivi che sfuggono a ogni controllo».

Sulla stessa linea di Torrisi la vicepresidente provinciale di Confindustria Alberghi, Ornella Laneri, secondo la quale «bisogna considerare che i contratti coi tour operator si chiudono un anno prima, il

**Torrisi e Laneri:
«Pagheremmo solo noi. Il Comune deve incontrarci».
«Concertazione utile» anche per Confcommercio**

che vorrebbe dire che la tassa sarebbe versata non dai turisti ma dalle imprese alberghiere. Che - sottolinea - in questo momento sono con l'acqua alla gola avendo un tasso di occupazione camere molto basso rispetto al resto d'Italia e per di più deficiente. Non vorremmo essere costretti a ricorrere a licenziamenti». Torrisi e Laneri sostengono di aver espresso più volte «solidarietà e sostegno all'azione di questa amministrazione in termini di rigore e abbiamo accettato a malincuore che non si facessero operazioni economiche di rilancio per quel che riguarda la promozione turistica. Ma non possiamo accettare l'idea che adesso vogliano mettere le mani nelle nostre tasche».

Intanto l'assessore al Bilancio, Roberto Bonaccorsi, ha tranquillizzato gli albergatori sui passaggi previsti per legge: «Saranno tutti rispettati - dice - e di numeri non si è ancora parlato. Sono tutte ipotesi che valuteremo con le categorie interessate al più presto in occasione di un incontro al quale parteciperà anche il sindaco».

Incontro sollecitato anche da Confcommercio, secondo cui la nuova imposta si potrebbe accettare ma, come spiega il presidente provinciale Riccardo Galimberti (naturalmente d'accordo col vicepresidente Nico Torrisi), «se avessimo la garanzia che gli introiti fossero reinvestiti per scopi turistici e non utilizzati per risanare i buchi dell'amministrazione. Chiediamo una formula più snella per l'incasso e magari il pagamento solo sul primo giorno di permanenza». Franz Cannizzo, nella doppia veste di assessore alle Attività produttive e rappresentante provinciale dell'extralberghiero, mostra apertura e disponibilità a trovare un punto d'equilibrio. «Come assessore - spiega - capisco il bisogno di fare cassa, ma come presidente dell'Abbetnea, l'associazione provinciale dei B&B, concordo con la Confcommercio sul reinvestimento degli introiti della tassa per scopi turistici. Per questo ritengo utile un tavolo di concertazione che coinvolga tutte le categorie del turismo, per evitare spaccature e trovare invece le migliori soluzioni».